

**#onlineart #meettheartist**

**MARIA ELISABETTA NOVELLO  
INCONTRA  
LÓRÁND HEGYI**

Invitato dalla Galleria Fumagalli, il critico d'arte Lóránd Hegyi rivolge alcune domande all'artista Maria Elisabetta Novello sulle limitazioni e sui radicali cambiamenti dettati dalla pandemia, nella vita così come nella pratica artistica.

Da sempre impegnata in una profonda indagine sulla conservazione delle tracce lasciate dal trascorrere del tempo antropologico, Maria Elisabetta Novello ammette di aver provato sentimenti contraddittori nei confronti del presente: terrore verso un tempo minacciato da un nemico invisibile e, contemporaneamente, nostalgia di un presente tanto eccezionale quanto fuggevole.



Maria Elisabetta Novello, aprile 2020. Courtesy l'artista

Lóránd Hegyi: «Carissima Maria Elisabetta, vedo nel tuo lavoro, nel tuo pensiero una sensibilità ed empatia attiva, ma anche offensiva, nel senso di *vita activa* di Hanna Arendt, cioè un approccio partecipativo – e non solo meditativo – alla complessità della realtà illimitata, dove tu entri attraverso un metodo di collegamento e riorganizzazione dei diversi elementi naturali, materiali e antropologici. La tragedia dell'epidemia, la brutalità della malattia e l'esperienza dell'estrema vulnerabilità dell'umano hanno un effetto sul tuo lavoro?»

Maria Elisabetta Novello: «La vulnerabilità, la fragilità dell'uomo è un pensiero costante nella mia ricerca e la tragedia che ci troviamo a vivere nel contemporaneo sta certamente entrando nel mio lavoro. Prima di tutto mi trovo a ragionare su quanto sia angosciante non riconoscere, non poter vedere questa minaccia invisibile che ci ha perseguitato in questi mesi e che ci perseguiterà ancora. All'inizio di questa epidemia, dopo un primo momento di smarrimento, mi sembrava di essere al sicuro, chiusa nel mio angolo di paradiso, quasi a voler contemplare il mio tempo e la mia interiorità, ma questo momento di distacco ha invece amplificato quanto sia importante relazionarsi al mondo e all'altro. Ci è mancato e continuano a mancarci le attività che mettono in relazione le persone tra loro, ci manca la condizione fondamentale che è quella per cui gli uomini, per poter essere, vivono sulla terra e abitano il mondo. L'instabilità dell'uomo spesso nascosta, ma oggi più che mai visibile agli occhi di tutti, mi porta a ragionare in maniera ancora più ossessiva sul nostro precario equilibrio e sulla trama inarrestabile dell'esistenza.»

L.H.: «Non senti una necessità – un obbligo esterno – di cambiare il tuo metodo rispetto a questo limite che ci impone la pandemia? Riesci a trovare sempre la tua strada per continuare la tua ricerca?»

M.E.N.: «La pandemia ci pone delle restrizioni. Non possiamo agire allo stesso modo e probabilmente le attività che fino ad oggi hanno caratterizzato la nostra condizione umana dovranno essere ripensate; tutto questo potrebbe essere forza innovativa, un nuovo inizio. E così l'arte fortunatamente continuerà a esistere, muterà in base al suo tempo stabilendo sempre nuove modalità di comunicazione. La mia ricerca continuerà la sua strada. Ragionamenti legati al tempo, l'archiviazione e la registrazione di ogni momento, il senso di incertezza temporale, il materiale e l'immateriale, il visibile e l'invisibile. Credo che l'arte e il pensiero siano la magnifica possibilità che ci permette di essere a casa, ma nello stesso tempo altrove, di far emergere la dimensione del tempo anche nell'immobilità di un'immagine, di rivelare con forza una presenza anche nell'assenza.»

L.H.: «Una strana coincidenza: stai attraversando un bellissimo, felice periodo della tua vita, con la nascita della tua piccola Margherita, siete a casa, avvolti dall'armonia e dall'intimità della dolce nuova esperienza; lavori con calma, e al tempo stesso, fuori dal tuo luogo di domicilio e creatività, esattamente in questo periodo, una delle più gravi crisi globali determina la vita. La tua sensibilità, la tematica sottile e poetica del tuo lavoro, il tuo pensiero estetico verso una vitale ed equilibrata riorganizzazione dei diversi elementi sulla base dell'elaborazione e della trasformazione dei materiali, per trovare una metafora autentica e rilevante dell'orientamento umano, rappresentano l'antipode del pragmatismo brutale, dell'utilitarismo sconsiderato della crisi. Questo paradosso, penso, non provoca un cambio nel tuo percorso, non ti ferma, non ti obbliga a creare un'altra narrativa. La coerenza del tuo operare resta intatta – cosa che mi ha colpito profondamente. Cosa ne pensi?»

M.E.N.: «Margherita, è energia, è il fare, la scoperta, è relazione con il mondo, Margherita è la vita. Dall'altra parte c'è quello che mai avrei voluto, c'è una minaccia, c'è la paura dell'incognito. Se prima di questa crisi era difficile capire il mondo, ora c'è un mondo che non riconosco più e che non saprei proprio spiegare a mia figlia. Spesso il mio lavoro ha una forte relazione con una riflessione esistenziale in cui il tempo ha un ruolo centrale. In questi mesi ho sperato che tutto questo passasse in fretta, ma avevo contemporaneamente paura che questo tempo finisse. Sentimenti contraddittori. Quello che sento è una sorta di furto al tempo in atto; provo, nonostante la drammaticità del momento, la nostalgia del presente. Anche in questo caso in forma paradossale perché non è nostalgia di un qualcosa che ho vissuto ma è la nostalgia di un tempo presente; come nella poesia di Borges, è malinconia, è l'inquietudine di non riuscire a vivere abbastanza questo momento. Una strana sensazione legata al tempo e agli affetti che raramente avevo provato prima. Nonostante la paradossale circostanza e l'attuale crisi, credo che la poetica del mio lavoro e la direzione della mia ricerca, con i suoi materiali e l'uso del corpo come strumento che misura spazio e tempo, siano a maggior ragione oggi il tentativo di vivere il presente nella consapevolezza del proprio agire, cercando di trasfigurare tutto questo nell'immortalità dell'opera.»



Maria Elisabetta Novello durante l'allestimento della mostra personale *Each Second is the Last*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma, 2020. Courtesy l'artista

---

Per conoscere meglio il lavoro dell'artista → [Maria Elisabetta Novello](#)

Per scoprire gli altri artisti invitati dalla Galleria Fumagalli a dialogare con curatori d'arte → [Meet the Artist](#)

---